



Der Film von Wim Wenders *Im Lauf der Zeit*



Diese Männer bringen was ins Rollen....

mit RÜDIGER VÖGLER und HANNS ZISCHLER
sowie LISA KREUZER, RUDOLF SCHÜNDLER, MARQUARD BOHM, DIETER TRIER,
FRANZISKA STÖMMER, PETER KAISER, PATRICK KREUZER u. v. a.
Kamera: ROBBY MÜLLER Musik: IMPROVEDSOUND LIMITED Schnitt: PETER PRZYGODDA
Spieldauer: 3 Stunden, schwarz/weiß, Breitwand, Originalton.
eine WIM WENDERS Produktion

50

anni nel tempo del cinema

Immagini e suono
Certi momenti magici

Nel corso del tempo

**"Nine Feet Over
the Tarmac"
degli Improved
Sound Limited
nel film di Wim
Wenders (1975)**



Quella nostalgia di una "presenza"

LA STORIA del rock s'è un po' dimenticata di loro, gli **Improved Sound Limited**, che d'altra parte hanno cambiato nome un po' troppo spesso per diventare leggenda ma si sono fatti largo – e parecchio – nel cinema e nella televisione con la confezione di tracklists niene male. Con qualche nome importante nel cinema, come quelli di **Wim Wenders** e **Michael Verhoeven**. Ascoltare questa *Nine Feet Over the Tarmac* per credere, con quell'inglese indurito dal tedesco, col **krautrock** di provenienza, col la voce spaziale di **Johnny Fickert** che purtroppo se n'è andato nel 2009 così come pure il bassista **Uli Ruppert** morto otto anni dopo di lui. Noi invece non ce li dimentichiamo in questo mezzo secolo compiuto dal film-manifesto dello spostamento, del cinema e soprattutto della nostalgia in capo al tris on the road con **Alice nelle città** e **Falso Movimento**. 176 minutia di meraviglia e mito di una generazione nel bianco e nero strepitoso di Robbie Müller genio della fotografia coi suoi orizzonti dilatati, sospiranti e utòpici. E dentro la storia il **Bruno** vagante di **Rüdiger Vogler** col suo camion-casa in cerca dell'identità sua e del cinema; e il **"Kamikaze" Robert** di **Hans Zischler** logopedista quasi affondato nell'acqua dell'Elba. S'incontrano e all'inizio manco si parlano, poi riescono a volersi bene e ad avere un rapporto più libero e franco di quello che potrebbero avere con una donna. Ma si vede pure quanto sono imbranati in tutta la loro insicurezza affettiva e nel tentativo di nascondere i propri difetti. Però nel corso del tempo (ecco) non si nascondono più e cominciano a confidarsi davvero: ed è allora che si separano: perché, come dice Wenders, *"durante questo viaggio nella Germania sono stati troppo vicini fra loro. E diventa importante la storia dell'assenza delle donne, che è al tempo stesso la storia della nostalgia della loro presenza"*. Germania pallida madre.

[Claudio Trionfera]

“One To One”: il film-documento al cinema dal 15 al 21 maggio

John & Yoko la finestra sul mondo



ARRIVERÀ nelle sale dal 15 al 21 maggio come evento speciale *One To One: John & Yoko*, il film-documento del regista Premio Oscar Kevin Macdonald, presentato in anteprima all'ultima Mostra del Cinema di Venezia. È l'inizio degli anni '70 e **John Lennon** e **Yoko Ono** lasciano il Regno Unito per trasferirsi a New York: sono la coppia d'oro della controcultura, il loro impegno politico e sociale è incessante in quei mesi, al fianco di personaggi come **Allen Ginsberg** e **Jerry Rubin**, ma stanno anche cercando **Kyoko**, la figlia Yoko, e sono preoccupati per le intercettazioni dell'FBI. Nel loro piccolo appartamento, che è stato fedelmente riprodotto per il film, la tv è la finestra sul mondo: le immagini della scena politica e sociale con gli orrori della guerra in **Vietnam** e le prime crepe del **Watergate** si rincorrono sullo schermo. Affascinati da un'inchiesta sui bambini del Willowbrook State School, organizzano l'evento benefico *One to One Benefit Concert*: due concerti che si tengono il 30 agosto 1972 (pomeriggio e sera) al Madison Square Garden di New York con la **Plastic Ono Elephant's Memory Band** e che rimarranno l'unico live completo di Lennon dopo i Beatles. Il film unisce musica live, con l'audio del *One to One Benefit Concert* rimasterizzato e intimità con inediti filmati casalinghi e numerose registrazioni.



Robert De Niro in "Taxi Driver"

Il ritorno di "Taxi Driver" restaurato 4k e in sala

TAXI DRIVER di Martin Scorsese torna sul grande schermo in una versione restaurata 4K. Dal 31 marzo al 2 aprile, gli spettatori italiani potranno rivivere in sala l'esperienza visiva e narrativa di un film che ha segnato la storia del cinema. Uscito nel 1976, il film racconta la discesa nella follia di Travis Bickle, ex marine e tassista notturno, alienato da una New York corrotta e violenta. Tra insonnia, solitudine e una crescente ossessione per la violenza, Travis precipita in una spirale di follia che lo conduce a pianificare un atto estremo. Firmato da Paul Schrader alla sceneggiatura e accompagnato dalla colonna sonora di Bernard Herrmann, il film ha vinto la Palma d'Oro a Cannes e è stato candidato a quattro premi Oscar.

Le recensioni

OPUS - VENERA LA TUA

STELLA di **Mark Anthony Green**. Con **Ayo Edebiri**, **John Malkovich**, **Juliette Lewis**, **Murray Bartlett**, **Amber Midthunder**, **Tatanka Means**, **Young Mazino**, **Tamera Tomakili**, **Stephanie Shepherd**, **Peter Dinklage**, **Melissa Chambers**.
Drammatico, commedia, horror. USA, 2025. Durata 103'. ●●●●●●●●



John Malkovich con
Ayo Edebiri in
una scena del film

MARK ANTHONY GREEN, ex giornalista di moda, dirige questa sua opera prima prodotta da A24, un marchio di fabbrica nel settore horror autoriale. Tra i suoi film *Midsommar* del 2019, un titolo che ha qualcosa in comune con *Opus*. Il protagonista, interpretato da **John Malkovich**, è **Alfred Moretti** una ex pop star degli anni '80/'90 scomparsa dai radar. Il suo nuovo lavoro, dopo trenta anni, diventa un evento irripetibile, soprattutto per i sei personaggi del film. Portati in un ranch in New Messico per ascoltare in assoluta anteprima i pezzi dell'album, si trovano in una situazione da incubo. Sono tutte celebrities, tranne la giovanissima **Ariel (Ayo Edebiri)** promessa del giornalismo, accompagnata dal suo sgradevole capo redattore **Stan Sullivan (Murray Bartlett)**. Con loro, **Clara Armstrong (Juliette Lewis)** giornalista mondana, la paparazza **Bianca Tyson (Melissa Chambers)**, **Emily Katz** influencer (**Stephanie Suganami**) e **Tony (Soledad Yusef)** ex agente della star. Dopo un inizio leggero, accompagnato dalla canzone cult di Moretti *Dina Simone*, il clima cambia e si surriscalda. L'apparizione alla cena di Moretti è ipnotica, come è del resto e da sempre John Malkovich. Green conosce molto bene il mondo della musica e delle passerelle e questo è palese sin in questa prima scena. Come in *Midsommar* c'è del disagio in quel luogo nel cuore del nulla. I sei ospiti sono circondati (e sorvegliati) dai membri della setta dei "livellisti", fondata da Moretti.

Il regista riesce a creare un *hipe* in crescendo, disseminando indizi inquietanti colti solo da Ariel, l'unica attenta a ciò che accade. Si intuisce immediatamente che sarà lei il Deus ex Machina della storia, fino al gran finale. Moretti è il guru di una setta

ma non si rivela immediatamente come tale. Malkovich, da autentica star, canta veramente alcuni pezzi del nuovo album e non è la prima volta che mostra il suo talento baritonale. Le maschere cadono durante un inquietante spettacolo di marionette, che potrebbe portare la firma di **David Lynch**. In *Opus* diversi linguaggi cinematografici si miscelano alla perfezione: la commedia, l'horror e anche un pizzico di splatter. Tuttavia, il cuore dell'opera sta tutto nel meccanismo di manipolazione tipico di alcune sette. Gli adepti di Moretti, tutti vestiti di color indaco, potrebbero ricordare i sannyasin di **Osho** in Oregon, protagonisti di fatti eclatanti in passato. La confezione di *Opus*, anche a livello visivo, è di notevole caratura. Gli abiti di Malkovich, firmati dalla costumista **Shirley Kurata**, sono un mix di stile e diventano parte del film, peraltro indossati con eleganza dall'attore, perfetto nel ruolo. Lui incanta con la sua recitazione fatta di pause ed estremamente rigorosa, come di consueto. La location, anche ripresa dall'alto con il drone, è estremamente funzionale alla narrazione e comprende una *yurta* mongola. Infine, *last but not least*, suggestiva la colonna sonora firmata dall'artista vincitore di un Grammy e produttore **Nile Rodgers**, con un omaggio palese a *Kiss* di **Prince**, perfettamente interpretata da Malkovich. Così si fa fatica a credere che Green sia al suo primo film...

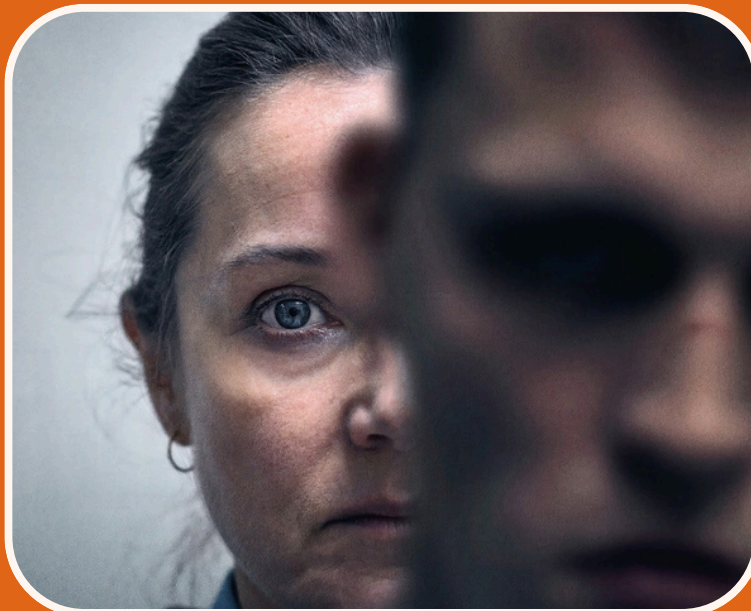
Nel cast spicca la giovane coprotagonista Ayo Edebiri, scoperta con la serie *The Bear*, perfettamente in sintonia con gli altri cinque ospiti dell'evento veramente irripetibile di Moretti/Malkovich che riserva agli spettatori una sorpresa finale tutta da scoprire.

[Ivana Faranda]

Le recensioni

*Sidse Babett Knudsen e
Sebastian Bull in una scena
del film rappresentata
anche nella locandina*

SONS di **Gustav Möller**.
Con **Sidse Babett
Knudsen, Dar Salim,
Jacob Lohmann,
Sebastian Bull, Siir Tilif**.
Drammatico.
Danimarca, Svezia, 2024.
Durata 98'. ●●●●●●●●



IL GENERE carcerario. Ristabilito, rimodulato, rivisitato ma, suo modo, anche ribaltato. Perfino tramutato in qualcosa d'altro e capace di affacciarsi su altre sponde cinematografiche. Tutto questo riesce a combinare il regista **Gustav Möller** con l'aiuto e l'applicazione di un'attrice strepitosa quale **Sidse Babett Knudsen**, la fotografia astrale di **Jasper J. Spanning**, l'avvolgenza atmosferica della musica di **Jon Ekstrand**.

Storia chiusa tra le mura di un penitenziario: va tutto bene, per quanto possa andar bene nell'andazzo di chi fa la guardia carceraria come **Eva**. La sua vita, là dentro, sembra scorrere a metà strada tra la severità e la comprensione per i detenuti. Donna umana e di chiaro ordine morale nello scorrere quotidiano di un ambiente difficile ma al tempo stesso gestibile con doti di comprensione e intelligenza. Le cose però cambiano quando un giorno, in mezzo a un gruppo di nuovi detenuti affiora, come spuntato dall'inferno (anche quello della memoria), il 25enne **Mikkel**, cioè colui che le ha ammazzato il figlio (a sua volta detenuto) in una precedente rissa carceraria. È l'avvio di un rapporto tra i due che, ad ogni passo, si carica di tensioni, nel silenzio di Eva che a nessuno confessa la verità: né i suoi colleghi, né Mikkel che non la può conoscere, possono intendere la tempesta che l'attraversa,

tra rabbia, dolore, sete di vendetta, violenza e pietà, in tanto intrupparsi di sentimenti.

Ovviamente nel film c'è un sacco di roba e l'intrico psicologico che vi è contenuto è imbrogliatissimo, forse irresolubile pure nelle ipotesi più estreme di un racconto che si carica in progressione di emotività e tensioni, vogliamo dire di autentico pathos. Un po' come in un giallo, del quale non è il caso di spifferare la fine. Se mai ci sia davvero una fine. Del resto in quest'opera bella e rivelatrice, degna continuazione del percorso cinematografico intrapreso da Möller con *Il colpevole - The Guilty* del 2018, ci sono un inseguitore e un inseguito lungo i diligenti corridoi del carcere, sotto le loro luci alienanti a irradiare un mondo sospeso tra bene e male. Claustrofobico? Sì ma non troppo, lo spazio esterno è mentale ma talmente esteso da consumare ogni esigenza di dilatazione. Già, pare di stare su un'astronave. Ma in definitiva il dispositivo della narrazione e la sua struttura possono serenamente trasbordare il carcerario nella fantascienza, trasferimento e trasfigurazione in un'*odissea* dall'andamento sinfonico (e perfino poetico nella sua ferocia glaciale) come la musica profonda che accompagna il film nell'intero suo arco. Ah, una definizione per Sidse Babett Knudsen: sbalorditiva.

[Claudio Trionfera]

Le recensioni



IO TI CONOSCO di Laura Angiulli. Con Sara Drago, Ludovico Fededegni. Drammatico. Italia, 2025. Durata 78'



SE DA NOI fosse esistita o magari sopravvivesse ora una vera corrente *underground* **Laura Angiulli** ne sarebbe tra i capofila. Non solo tra i suoi migliori esponenti in teatro, ma anche con la voglia di stupire nelle sue fugaci e in qualche modo frugali incursioni cinematografiche sul tipo del primo *Tatuaggi* del 1997 o di quel *Verso Est* presentato nel 2008 alla Mostra di Venezia. E questo film, dove peraltro la vocazione teatrale sembra presente nella gestualità dei movimenti, nella recitazione e nell'espressività degli attori, non fa eccezione rispetto alle giuste attese creative. Il tutto nella rappresentazione di un dramma silenzioso che si svolge all'interno di un appartamento, nel mare e nel cuore di una crisi di coppia, vissuta dalla protagonista **Nina** attraverso la perdita del suo compagno, intersecata con il film che lei stessa sta montando e la riconduce ad una violenza subita durante l'infanzia infilandosi nell'azione come una lama. L'incontro con un uomo che pare avere risolto fantasmico accelera l'assenza anziché risolverla, sullo sfondo di quel mare ritornante quale strumento di esplorazione e di ricerca nonché come simbolo di modificazione continua: sempre uguale a se stesso ma mutevole nelle dinamiche dell'onda superficiale e suo moto interiore, più intimo. È un film che cerca di andare là dove tutto finisce e tutto ricomincia... "Un'immagine che per anni hai davanti agli occhi può dissolversi a seconda del punto di osservazione?" recita la protagonista: e questo in definitiva si chiede il film, che lavora sulla prospettiva e sul punto di osservazione di storie che si possono leggere in modi diversi. Con al centro, sempre e comunque, un modulo introspettivo tutto al femminile, tra l'elaborazione di una perdita tra schermo, vita, improvvise visioni apocalittiche e mondi immaginari. Lettura non sempre facile ma, vivaddio, finalmente *diversa* e coraggiosamente, autoralmente lontana dagli stereotipi narrativi.

[Claudio Trionfera]

Immaginaria a Roma: il Festival delle donne ospita **Donna Deitch**

DALL'11 AL 13 aprile il Cinema Nuovo Sacher di Roma ospiterà la XX edizione di *Immaginaria - International Film Festival of Lesbians & Other Rebellious Women*, un appuntamento imperdibile per il cinema indipendente al femminile.

Immaginaria è una manifestazione internazionale dedicata alla cinematografia delle donne, con un'attenzione particolare alle produzioni a tematica lesbica e femminista. Un festival che da vent'anni celebra il talento di registe, sceneggiatrici e artiste, offrendo uno spazio di visibilità e confronto per opere che raccontano storie spesso trascurate dal circuito mainstream. L'evento, ormai punto di riferimento per il panorama cinematografico indipendente, proporrà proiezioni, incontri con le autrici, tavole rotonde e momenti di dibattito, creando un'opportunità di scambio e riflessione sul ruolo delle donne nel cinema e nella società.

La XX edizione di *Immaginaria* è dedicata a **Marina Genovese**, figura centrale del femminismo e del movimento lesbico italiano.

Venerdì 11 aprile 2025, alle ore 20, il Nuovo Sacher ospiterà la cerimonia di apertura del festival con una proiezione speciale di *Desert Hearts*, film iconico della regista **Donna Deitch**, ospite d'onore e testimonial dell'evento.

Melia Kara
in una
scena di
"Elbow"

Nuovi sguardi sul cinema tedesco

ELBOW di Asli Örzaslan e **Vena** di Chiara

Fleischhacker sono i film vincitori ex aequo del Premio del Pubblico alla V edizione del Festival del Cinema Tedesco che si è svolta a Roma dal 20 al 23 marzo presso il Cinema **Quattro Fontane**. Entrambi i film raccontano storie al femminile all'insegna della caduta e della rinascita. *Elbow* è tratto dal romanzo omonimo di **Fatma Aydemir** e rappresenta perfettamente la vera vita dei turchi/tedeschi di seconda generazione, nati e cresciuti a Berlino. **Hazal (Melia Kara)**, seppur cresciuta a Wedding, quartiere operaio della capitale tedesca, dopo essere stata cacciata dal *Berghain* (il club più esclusivo) si mette nei guai appena diciottenne. Scappata a Istanbul dal fidanzatino, deve fare i conti con il suo gesto e la sua vera identità.

La comunità turca, molto forte in Germania, non è completamente integrata per varie ragioni. La regista racconta questa storia ben mettendo in scena il disagio di Hazal, ma anche il suo coraggio, rendendola il simbolo della sua generazione. La seconda parte dell'opera, tutta girata in Turchia, mette in evidenza

anche la questione curda grazie al personaggio di **Halil** attivista politico. Nella sua semplicità/complessità, *Elbow* è una finestra sulla Germania multiculti, su Berlino in particolare, che la rappresenta in pieno. Il film ha debuttato in anteprima mondiale alla 74ª

Berlinale nella sezione *Generation*.

È un inno alla speranza *Vena*, opera prima di **Chiara Fleischhacker**, passato in concorso al **Torino Film Festival** 2024. La protagonista è **Jenny**, una giovane ragazza dipendente dalla metanfetamina, che si trova ad affrontare una maternità non prevista. Il film ha già vinto a Torino il Premio speciale della Giuria IWONDERFULL e il Premio FIPRESCI. Ha inoltre ricevuto tre candidature ai **German Film Awards**: miglior film, miglior attrice protagonista (**Emma Drogunova**), miglior fotografia. Si conclude così, con un bilancio molto positivo, l'evento Sostenuto da **German Films** che, da oltre 25 anni, promuove il cinema tedesco nel mondo e che sostiene dal 2005 il programma Distribution Support, ovvero la distribuzione di film tedeschi in diversi paesi del mondo. **[I. FAR.]**

Ecco l'Asian Film Festival: c'è anche l'anteprima mondiale

TORNA a Roma dall'8 al 16 aprile al Cinema Farnese, la 22a edizione dell'**Asian Film Festival**, una delle vetrine più importanti del cinema asiatico in Italia con una selezione di 36 film in anteprima italiana o internazionale. La selezione 2025 propone 19 film in Concorso, 7 fuori Concorso e 10 nella sezione *Newcomers* dedicata ai registi emergenti. Arricchiscono il programma del festival, diretto da Antonio Termenini, giornate dedicate alle cinematografie di **Thailandia, Corea del Sud, Giappone, Vietnam** cui si aggiunge, per la prima volta, anche l'**Indonesia**. In anteprima mondiale troviamo **Sunset Sunrise**, film in concorso di **Yoshiyuki Kishi**. Tra ironia e mistero, il film racconta l'incontro tra una giovane di provincia e un uomo di città in isolamento durante la pandemia.